

la Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



LEADER NELLA VENDITA
DI SCOOTER, RICAMBI
E ACCESSORI MOTO

Alamotor

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

ANNO LXXIV - N. 198

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

VENERDÌ 17 LUGLIO 2026

DIMINUISCE L'ABBANDONO SCOLASTICO E VIENE CENTRATO
IL TARGET DEL PNRR, MA PERSISTONO FORTI DIVARI TERRITORIALI
E CRESCONO LE PREOCCUPAZIONI PER LE DIFFICOLTÀ DEGLI STUDENTI

Invalsi 2026, cala la dispersione ma la matematica resta il grande punto debole della scuola italiana

MAURIZIO PICCININO

La dispersione scolastica continua a diminuire e raggiunge un risultato migliore degli obiettivi fissati dal PNRR. Ma il vero nodo della scuola italiana resta un altro: le difficoltà degli studenti nella matematica e, soprattutto, nella capacità di ragionare e utilizzare gli strumenti logico-matematici. È questa una delle indicazioni più significative che emergono dal Rapporto Invalsi 2026, presentato oggi alla Camera dei deputati dal presidente dell'Istituto, Roberto Ricci, alla presenza del ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara.

Anche quest'anno la presentazione del Rapporto si è svolta in Par-

lamento, a conferma del rilievo ormai assunto dalle rilevazioni Invalsi nel monitoraggio del sistema scolastico nazionale. Il Rapporto integrale, insieme alle slide e ai materiali di approfondimento, è disponibile sul sito dell'Invalsi. I numeri della rilevazione confermano le dimensioni dell'indagine: hanno partecipato circa 2 milioni e 440 mila studenti di 11.374 istituti scolastici. Le prove computer based, rivolte agli alunni della terza media e dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado, hanno superato i 5,5 milioni, cui si aggiungono le prove cartacee della scuola primaria, per un totale di oltre 4,1 milioni di certificazioni.

continua a pagina 3

Il testo passa con 217 voti e ora approda al Senato. L'intervento di Donzelli scatena proteste e cartelli in aula, Futuro nazionale chiede il ritorno delle preferenze. Schlein e Conte attaccano il Governo

Legge elettorale, sì della Camera Tajani: "Tanto rumore per nulla"



STEFANO GHIONNI

Il voto segreto ha consegnato ieri alla maggioranza un successo che comunque non cancella le crepe degli ultimi giorni. La cronaca della giornata ha detto che la Camera ha approvato la nuova legge elettorale con 217 sì, 152 no e due astenuti. Un risultato, questo, che ha visto il Centrodestra rivendicare

la compattezza. Ma dai banchi delle opposizioni si sono alzati invece i cartelli "Meloni dimettiti", "Legge truffa", "Legge incostituzionale", "La maggioranza non esiste più". È la fotografia di una riforma nata per promettere stabilità e destinata, già dal primo passaggio parlamentare, a misurare gli equilibri interni alle coalizioni.

continua a pagina 2

Oltre la metà dei cittadini, quando non ottiene una prestazione del Servizio pubblico nei tempi previsti, si rivolge al privato

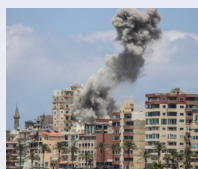
Liste d'attesa, CIMO-FESMED: "Intramoenia sottoutilizzata, va riformata e rilanciata"

FRANCESCO GENTILE

Quando i cittadini non riescono ad accedere alle prestazioni del Servizio sanitario nazionale nei tempi previsti, oltre uno su due (54%) si rivolge

alla sanità privata. Solo il 9% sceglie l'attività libero-professionale intramoenia (ALPI), mentre il 7% rinuncia del tutto alle cure, una quota che, secondo l'ISTAT, sfiora (...)

continua a pagina 4



Iran, nuovi raid Usa e minacce sul Mar Rosso. Teheran: "Colpiremo infrastrutture regionali"

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 6



Ponte Morandi, 12 anni a Castellucci: riconosciuta la catena delle responsabilità

ETTORE DI BARTOLOMEO

pagina 7



ANTONIO CISTERNINO

pagina 8

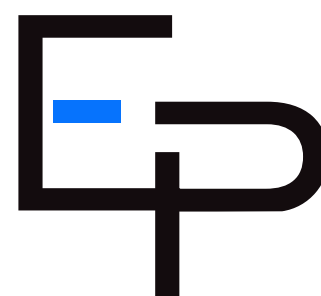
RESTANO VACANTI DIFESA ED ESTERI. FEDOROV ACCUSA SYRSKY
DI AVER BLOCCATO LE RIFORME. RAID RUSSI SU KIEV E ZAPORIZHZHIA,
ATTACCHI UCRAINI CONTRO PETROLIERE E TERRITORIO RUSSO



Ucraina: l'ex CEO di Naftogaz Koretskyi nuovo premier. Proteste contro la rimozione di Fedorov

ANTONIO MARVASI

a pagina 5



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

Il testo passa con 217 voti e ora approda al Senato. L'intervento di Donzelli scatena proteste e cartelli in aula, Futuro nazionale chiede il ritorno delle preferenze. Schlein e Conte attaccano il Governo

Legge elettorale, sì della Camera Tajani: “Tanto rumore per nulla”

STEFANO GHIONNI

Il testo, ribattezzato ‘Stabilitum’ ora approda al Senato. Prevede un premio per la lista o l'alleanza che superi il 42% dei consensi: 70 deputati e 35 senatori in più, entro il limite di 220 seggi a Montecitorio e 113 a Palazzo Madama. Se nessuno raggiungerà quella soglia, scatterà la ripartizione proporzionale.

È su questo crinale che Elly Schlein e Giuseppe Conte hanno concentrato le dichiarazioni di voto. “Non c'è più una maggioranza. È un colabrodo, prendetene atto e traetene le conseguenze per il Paese”, ha attaccato la Segretaria del Pd, che ha definito il testo “irricevibile e inemendabile” e ha denunciato “gravi profili di incostituzionalità”. Il leader del Movimento 5 Stelle ha accusato il Centrodestra di confezionarsi “una legge elettorale vergognosa con un premio di maggioranza incostituzionale” e ha avvertito: “Non vi permetteremo di confondere il Colle del Quirinale con Colle Oppio”. Conte ha poi rivendicato la battaglia condotta insieme dalle opposizioni: “Questo è solo l'antipasto. Ci impegneremo noi per tirare fuori il Paese dalla palude del Governo Meloni, in cui non ci si riesce a curare mentre state spendendo miliardi per le armi. Non avete

idea della battaglia che vi aspetta e con cui vi impediremo di prendere il potere, siamo qui”.

Sulla scheda comparirà il nome del candidato alla Presidenza del Consiglio, ma non sarà possibile esprimere preferenze. Ed è proprio qui che la vittoria della maggioranza perde linearità. L'emendamento promosso da Fratelli d'Italia, Noi Moderati e Udc è stato respinto per un solo voto. Lo scrutinio segreto ha coperto dissensi, assenze e franchi tiratori. Il Centrodestra festeggia l'approvazione complessiva, ma rinvia a Palazzo Madama la resa dei conti su uno dei punti più sensibili.

CASO PREFERENZE

Futuro nazionale ha già fissato la propria condizione: sosterrà la legge soltanto se il Senato introdurrà le preferenze. Mariastella Gelmini ha parlato di “incidente di percorso” e ha auspicato una correzione nella seconda lettura, dove il voto segreto non sarà ammesso. La senatrice di Noi moderati ha separato il merito della proposta dalla distanza politica con Roberto Vannacci, che definisce immutata. La tensione è esplosa dopo l'intervento di Giovanni Donzelli: “Vergognatevi, se avevate il coraggio di difendere le preferenze, portate gli emendamenti in Aula e

sarebbero passati”, ha attaccato il responsabile organizzazione di Fratelli d'Italia. Poi ha respinto l'accusa di una norma modellata sugli interessi di Giorgia Meloni e ha provocato la Sinistra con un riferimento alla “redazione unica” dei giornali. Le proteste hanno sommerso l'emiciclo, i cartelli sono tornati in alto, il confronto sulla rappresentanza si è trasformato in uno scontro diretto sul Governo.

La riforma mantiene le soglie previste dal Rosatellum: 10% per le coalizioni e 3% per le singole liste, insieme al meccanismo del ripescaggio. Riduce inoltre da quattro a due le circoscrizioni per gli italiani residenti all'estero: una comprenderà l'Unione europea, l'altra il resto del mondo.

FUORI SEDE

L'unico punto capace di unire l'intera Aula riguarda i fuori sede. Studenti, lavoratori e cittadini lontani dal Comune di residenza per ragioni di salute potranno votare nel luogo di domicilio alle elezioni politiche, europee e ai referendum, previa iscrizione in appositi elenchi comunali. Nessuna intesa, invece, sulle modifiche legate alla parità di genere. Il Centrodestra ha presentato il risultato come l'avvio di una stagione nella quale il vincitore delle elezioni potrà gover-

nare senza dipendere da maggioranze costruite dopo il voto. Tommaso Foti vede nel nuovo sistema la possibilità di garantire esecutivi capaci di completare la legislatura e accusa le opposizioni di avere difeso l'instabilità senza proporre un proprio emendamento sulle preferenze.

Forza Italia riconduce il progetto all'eredità di Silvio Berlusconi. Stefano Benigni ha richiamato il bipolarismo tra coalizioni alternative, Enrico Costa ha insistito sulla responsabilità politica affidata agli elettori, Andrea Gentile ha attribuito al voto dei fuori sede il valore di una conquista civile. Alessandro Battilocchio lega la continuità degli esecutivi alla forza economica e internazionale del Paese.

LA COALIZIONE REGGE

Maurizio Lupi ha considerato i 217 voti la prova che la coalizione regge, ma non ha archiviato la questione delle liste bloccate. Il Presidente di Noi moderati ha sollecitato quindi un confronto sulle priorità dell'ultimo tratto della legislatura e ha rifiutato l'ipotesi di verifiche formali tra gli alleati.

Sul punto è intervenuto anche Matteo Salvini, che ha rivolto lo sguardo alla seconda lettura. Il leader della Lega ha però auspicato una modifica del testo:

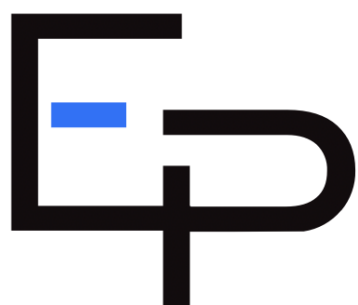


“Spero che ci sia la possibilità di recuperare anche l'indicazione, a qualche titolo, delle preferenze per lasciare ancora più libertà di scelta ai cittadini”. Una posizione che ha confermato come il primo sì di Montecitorio non abbia spento il confronto interno al Centrodestra sul rapporto tra liste bloccate e scelta degli eletti.

Antonio Tajani ha invece ridimensionato la bocciatura dell'emendamento: “Si è fatto tanto rumore per nulla”. Il Vicepremier ha ricordato di non avere mai considerato le preferenze un elemento decisivo della riforma: “L'importante è che ci sia una legge che garantisca stabilità al nostro Paese, una garanzia per tutti. Il nostro obiettivo è sapere chi vince il giorno dopo e con quali programmi si governerà”.

CRITICHE

Francesco Boccia ha denunciato uno “scambio vergognoso” e ha accusato la maggioranza di usare la Costituzione per comporre i contrasti tra i partiti. Secondo il Capogruppo del Pd l'autonomia rappresenta la moneta offerta alla Lega in cambio del sostegno a una riforma pensata per rafforzare Palazzo Chigi. Il Movimento 5 Stelle ha affidato a Luca Pironi l'attacco più duro sul divario territoriale. Il Senatore ha sostenuto che le pre-intese favoriranno poche Regioni del Nord e renderanno più difficile l'accesso ai servizi nel Mezzogiorno. Peppe De Cristofaro, per Alleanza Verdi e Sinistra, ha contestato invece il premio di maggioranza, capace a suo giudizio di trasformare una minoranza di voti in una larga quota di seggi, e ha visto nell'indicazione del Premier sulla scheda un modo per aggirare la Costituzione.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing,
consulenza e analisi strategica, sviluppo
web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

Invalsi 2026, cala la dispersione ma la matematica resta il grande punto debole della scuola italiana

MAURIZIO PICCININO

I DIVARI NORD SUD

Sul piano dei risultati, il quadro generale cambia poco rispetto agli ultimi anni. Restano marcati i divari territoriali tra Nord e Sud, con le maggiori criticità concentrate in Sicilia e Sardegna, mentre prosegue, seppure lentamente, il recupero dei livelli di apprendimento precedenti alla pandemia.

LA DISPERSIONE SCOLASTICA

Il dato più positivo riguarda la dispersione scolastica esplicita, scesa dal 14,5% del 2018 al 7,3% stimato per il 2026, ben al di sotto del target del PNRR fissato al 10,2%. Un risultato significativo che, tuttavia, non cancella il problema della di-

spersione implicita: molti studenti, pur arrivando al termine del percorso scolastico, non

raggiungono livelli adeguati di competenza. Un fenomeno che continua a interessare soprat-

tutto le regioni del Mezzogiorno e che trova conferma anche nelle indagini internazionali,

come PISA.

È però la matematica a rappresentare la criticità più evidente. Le prove confermano difficoltà diffuse nella comprensione dei concetti, nel ragionamento logico e nell'applicazione delle conoscenze per risolvere problemi, una debolezza che accomuna l'Italia ad altri Paesi ma che continua a incidere pesantemente sulla qualità degli apprendimenti.

SALGONO LE COMPETENZE DIGITALI

Più incoraggianti, invece, i risultati nelle competenze di inglese e nelle competenze digitali, pur all'interno di un quadro che resta fortemente differenziato sul territorio nazionale. Su questi progressi, tuttavia, pesa anche il contributo di fattori extrascolastici, dalla crescente esposizione alla lingua inglese all'utilizzo quotidiano delle tecnologie digitali da parte delle nuove generazioni.



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampaolo Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE
FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERARI
EDITORI

Oltre la metà dei cittadini, quando non ottiene una prestazione del Servizio pubblico nei tempi previsti, si rivolge al privato

Liste d'attesa, CIMO-FESMED: “Intramoenia sottoutilizzata, va riformata e rilanciata”



FRANCESCO GENTILE

segue dalla prima pagina

(...) il 10%. Sono alcuni dei principali dati emersi dall'indagine realizzata dall'Istituto Piepoli per conto della FNOMCeO e presentata a Roma.

LA SCELTA

POSITIVA DELL'INTRAMENIA

Per la Federazione CIMO-FESMED, questi numeri confermano come l'intramoenia rappresenti una risorsa ancora largamente sottoutilizzata, nonostante possa contribuire sia a migliorare l'accesso alle

cure sia a rendere più attrattivo il lavoro nella sanità pubblica.

QUICI: FARE
UNA SCELTA GIUSTA

“Per anni l'intramoenia è stata indicata erroneamente come una delle principali cause del-

le liste d'attesa, ma questa indagine dimostra che i cittadini conoscono molto bene le vere criticità del sistema: la carenza di personale, le insufficienze strutturali e i problemi organizzativi”, afferma Guido Quici, presidente CIMO-FESMED. “In questo scenario,

se non è possibile aumentare rapidamente l'offerta di prestazioni attraverso nuove assunzioni e il potenziamento delle strutture, l'ALPI può rappresentare uno strumento concreto per ampliare l'offerta assistenziale e ridurre i tempi di attesa. Allo stesso tempo, consente di rafforzare il rapporto di fiducia tra medico e paziente e costituisce un importante incentivo per trattenere i professionisti nel SSN. Perché questo accada, però, è necessaria una riforma profonda dell'attuale sistema”.

UN PIANO PER
LA SUPERINTRAMOEINIA

Tra le proposte avanzate da CIMO-FESMED c'è il modello della cosiddetta “superintramoenia”, già sperimentato in Lombardia. “Consentire alle assicurazioni sanitarie di indirizzare i propri assistiti verso le strutture pubbliche, dove potrebbero essere visitati da medici al di fuori dell'orario di servizio, significa creare nuove opportunità professionali per i medici e generare risorse economiche da reinvestire negli ospedali pubblici”, prosegue Quici. “Si tratta di un modello che meriterebbe di essere esteso a livello nazionale”.

La Federazione richiama infine l'attenzione sul progressivo ridimensionamento dell'attività intramoenia. “I dati del Ministero della Salute evidenziano una tendenza ormai consolidata: tra il 2015 e il 2023 il numero dei medici che svolgono attività intramoenia è diminuito del 15%. Oggi l'ALPI è gravata da procedure burocratiche complesse e da un sistema di costi che assorbe fino al 70% di quanto versa il paziente. È quindi inevitabile”, conclude Quici, “che molti professionisti preferiscano esercitare nel proprio studio o nelle strutture private, dove trovano condizioni economiche più favorevoli e possono garantire ai pazienti quella continuità di rapporto che il Servizio sanitario nazionale, nelle condizioni attuali, fatica ad assicurare”.

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24

Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8

Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3

Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16

E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klínger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodei.

250

Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



italpress.com

>> **Italtpress**

Agenzia di Stampa

La notizia su misura

Ucraina: l'ex CEO di Naftogaz Koretskyi nuovo premier. Proteste contro la rimozione di Fedorov

ANTONIO MARVASI

Serhii Koretskyi è il nuovo primo ministro dell'Ucraina. La Verkhovna Rada ha approvato con 289 voti la nomina dell'ex amministratore delegato di Naftogaz, manager di 48 anni senza precedenti incarichi politici, chiamato a guidare il terzo governo ucraino dall'inizio dell'invasione russa. Difesa, stabilità economica e integrazione nell'Unione europea saranno, ha annunciato, le priorità del nuovo esecutivo. Il Parlamento ha poi approvato con 264 voti la composizione del Consiglio dei ministri, nel quale entrano dieci nuovi esponenti. Restano tuttavia ancora vacanti le caselle degli Esteri e soprattutto della Difesa: le candidature dovranno essere presentate dal presidente Volodymyr Zelensky, che ha detto di non avere ancora scelto il successore di Mykhailo Fedorov.

La rimozione di Mykhailo Fedorov ha provocato proteste a Kiev, Leopoli, Kharkiv, Dnipro e Odessa, con la partecipazione di soldati e veterani. L'ex ministro ha rivelato di avere chiesto a Zelensky la sostituzione del comandante in capo Oleksandr Syrsky e del capo di Stato maggiore Andrii Hnatov, accusati di ostacolare le riforme. "Invece di escogitare un modo per sconfiggere la Russia, ha escogitato un modo per dividere il Paese", ha detto di Syrsky. Fedorov ha denunciato inefficienze, burocrazia e corruzione nella gestione militare, ribadendo che "quando la guerra è tecnologica, dobbiamo perdere droni e non persone". Zelensky ha ammesso le tensioni, ma ha difeso le proteste: "Hanno fatto bene". La crisi ha coinvolto anche l'apparato della Difesa: si sono dimessi il vicecomandante dell'aeronautica Pavlo Yelizarov e il consigliere Se-

rhii Sternenko, mentre United24media ha sospeso le pubblicazioni. Il commissario europeo alla Difesa Andrius Kubilius ha espresso "grande sorpresa" per la rimozione di Fedorov e ha chiesto chiarimenti a Zelensky sulla continuità della cooperazione militare con Bruxelles. La rimozione di Fedorov ha suscitato interrogativi anche a Bruxelles, soprattutto per la continuità della cooperazione militare avviata con Kiev. Il commissario europeo alla Difesa Andrius Kubilius ha chiesto spiegazioni a Zelensky, dicendosi "molto sorpreso" dalla decisione. "È molto importante per noi proseguire quanto abbiamo iniziato, soprattutto per quanto riguarda il finanziamento dell'Ucraina", ha dichiarato, ricordando il lavoro svolto con Fedorov e con il viceministro Serhiy Boev. Kubilius ha inoltre elogiato pubblicamente l'ex ministro: "Hai fatto un ottimo lavoro per

la difesa dell'Ucraina e dell'Europa". La sua uscita arriva subito dopo la firma del "Drone Deal" tra Kiev e la Commissione europea e apre quindi il problema della continuità dei programmi comuni su droni, difesa aerea e finanziamenti militari. La crisi politica si è consumata mentre proseguivano gli attacchi su entrambi i fronti. Due persone sono morte e cinque sono rimaste ferite in un raid russo con missili balistici su Kiev. Altre tre vittime sono state segnalate a Zaporizhzhia, mentre tre donne di 97, 83 e 72 anni sono state uccise da un drone nella regione di Kharkiv. Mosca ha dichiarato di avere colpito strutture militari e industriali nella capitale e infrastrutture nei porti di Odessa e Pivdennyi. Secondo l'autorità portuale ucraina, nelle prime due settimane di luglio la Russia ha attaccato 23 volte i porti e 17 volte navi ci-

vili, provocando una parziale paralisi delle esportazioni di cereali. Kiev ha risposto con una vasta offensiva di droni: Mosca sostiene di averne abbattuti 375, oltre 200 dei quali diretti verso la regione della capitale. Le autorità russe hanno riferito di tre morti nelle regioni di Bryansk e Yaroslavl. Le forze ucraine hanno inoltre annunciato di avere colpito sei petroliere russe e due rimorchiatori nel Mar Nero e nel Mar d'Azov, impiegati, secondo Kiev, per aggirare le sanzioni e rifornire l'esercito. In visita a Kiev, il premier britannico dimissionario Keir Starmer ha confermato il sostegno "incrollabile" di Londra e annunciato uno stanziamento di 300 milioni di euro, oltre alla fornitura con la Svezia di 16 velivoli avanzati. Il Cremlino ha invece escluso prospettive immediate per la ripresa dei negoziati, pur dichiarandosi formalmente aperto alla via diplomatica.

L'IRAN COLPISCE OBIETTIVI USA IN GIORDANIA, KUWAIT E BAHREIN E CHIEDE AGLI HOUTHI DI CHIUDERE BAB EL-MANDEB. TRUMP VALUTA UN'ULTERIORE ESPANSIONE DELLE OPERAZIONI

Iran, nuovi raid Usa e minacce sul Mar Rosso Teheran: "Colpiremo infrastrutture regionali"

PAOLO FRUNCILLO

La guerra tra Stati Uniti e Iran si è estesa ieri dal Golfo al Mar Rosso, mentre Washington ha intensificato i bombardamenti contro obiettivi militari iraniani e Teheran ha minacciato di colpire le infrastrutture dei Paesi della regione. Secondo il ministero della Salute iraniano, gli attacchi statunitensi degli ultimi giorni hanno provocato almeno 35 morti e oltre 300 feriti. Il Centcom ha annunciato di avere colpito centri di comando, sistemi di difesa aerea, infrastrutture missilistiche e per droni, postazioni di sorveglianza costiera e obiettivi a Bandar Abbas e sull'isola di Greater Tunb. L'operazione, ha spiegato il comando statunitense, mira a ridurre la capacità iraniana di minacciare la navigazione nello Stretto di Hormuz. Teheran ha denunciato anche un bombardamento vicino all'ospedale oncologico pediatrico Shahid Baqaei di Ahvaz. Il

portavoce degli Esteri Esmail Baghaei ha riferito che 211 bambini sottoposti a chemioterapia sono stati evacuati d'urgenza, definendo l'attacco "un vile crimine di guerra contro gli esseri umani più innocenti". Washington non ha commentato direttamente l'accusa. Nonostante l'escalation, resta aperto un canale minimo tra i due Paesi: Trump ha annunciato che Teheran ha liberato una cittadina americana detenuta dal dicembre 2024, definendo la decisione un "gesto di buona volontà". Sul fronte diplomatico, Teheran ha ribadito di attenersi al principio dell'"impegno in cambio di impegno" previsto dal memorandum d'intesa con Washington. Il Pakistan ha però riconosciuto che l'attuazione dell'accordo "sta incontrando difficoltà" e ha sollecitato la ripresa dei colloqui tecnici. Il generale Ebrahim Zolfaghari ha avvertito che, se gli Stati Uniti colpiranno infrastrutture civili ed energetiche

iraniane, "tutte le infrastrutture della regione saranno schiacciate sotto i colpi d'acciaio" delle forze armate della Repubblica islamica. Il portavoce militare Mohammad Akraminia ha tuttavia sostenuto che l'Iran "non ha alcuna intenzione di confrontarsi con i Paesi vicini". Secondo fonti citate dalla Reuters, Teheran avrebbe chiesto agli Houthi dello Yemen di chiudere lo stretto di Bab el-Mandeb qualora gli Stati Uniti attaccassero gli impianti energetici iraniani. Da quella rotta passa circa il 12 per cento del traffico petrolifero mondiale. Il leader degli Houthi, Abdul Malik al-Houthi, ha a sua volta minacciato di colpire impianti petroliferi e infrastrutture strategiche saudite in caso di una nuova offensiva di Riad contro lo Yemen. La tensione con Riad è già tornata sul terreno: gli Houthi hanno lanciato missili contro l'Arabia Saudita dopo avere accusato il regno di aver

bombardato lunedì un aeroporto sotto il loro controllo, interrompendo una tregua che durava da quattro anni. Anche Hormuz resta praticamente paralizzato. Secondo Lloyd's List, il traffico marittimo non iraniano è "praticamente scomparso" e diverse navi navigano senza transponder. Il prezzo del gas europeo è salito oltre i 55 euro per megawattora. L'Iran ha rivendicato attacchi contro installazioni statunitensi in Giordania, Kuwait e Bahrein. I Pasdaran hanno annunciato due ondate di missili contro basi americane in territorio giordano, mentre Amman ha riferito di avere intercettato otto vettori senza vittime né danni. Teheran sostiene inoltre di avere colpito radar, batterie Patriot e depositi di carburante nella base di Ali Al Salem, in Kuwait, e sistemi di comunicazione e difesa nella base Sheikh Isa, in Bahrein. La contraerea kuwaitiana è tornata in azione ieri contro nuovi droni, denunciando una

"aggressione iraniana criminale". In Iraq, un drone ha colpito un cargo al largo di Bassora che trasportava veicoli di fabbricazione americana provenienti dagli Emirati. Altri velivoli sono stati intercettati sopra Erbil. Il governo iracheno ha condannato la violazione dello spazio aereo senza attribuire ufficialmente la responsabilità. Al confine siriano, le autorità siriane hanno inoltre sequestrato missili a lungo raggio, armi anticarro e droni che, secondo Damasco, erano destinati a Hezbollah in Libano. Il presidente Donald Trump, secondo il Wall Street Journal, starebbe valutando un'ulteriore espansione delle operazioni: tra le opzioni figurano attacchi ai siti energetici iraniani, il bombardamento di un complesso sotterraneo ritenuto legato al programma nucleare e persino l'impiego di truppe di terra sull'isola di Kharg, snodo centrale delle esportazioni petrolifere iraniane.

IL NOSTRO INVESTIMENTO PIÙ GRANDE È IL FUTURO DEL PAESE

Il **Gruppo FS** investe in una mobilità più moderna ed efficiente, contribuendo concretamente alla crescita e alla competitività dell'Italia.

Seguici su [fsitaliane.it](https://www.fsitaliane.it)



Gruppo FS

The Mobility Leader

OTTO ANNI DOPO IL CROLLO CHE UCCISE 43 PERSONE, IL TRIBUNALE DI GENOVA INFLIGGE 32 PENE A EX VERTICI DI ASPI E SPEA E FUNZIONARI PUBBLICI

Ponte Morandi, 12 anni a Castellucci: riconosciuta la catena delle responsabilità

ETTORE DI BARTOLOMEO

Dodici anni a Giovanni Castellucci, undici a Michele Donferri Mitelli, altre trenta condanne tra ex vertici di Autostrade, Spea e funzionari pubblici. Otto anni dopo il crollo del ponte Morandi il Tribunale di Genova ha fissato ieri il primo punto giudiziario sulla tragedia che il 14 agosto 2018 causò la morte di 43 persone.

Il dispositivo letto dal Presidente del collegio Paolo Lepri ha riconosciuto la responsabilità dell'ex Amministratore delegato di Autostrade per l'Italia per crollo colposo e omicidio stradale. La Procura aveva chiesto 18 anni e sei mesi, la pena più alta tra quelle formulate nei confronti dei 57 imputati. Il suo avvocato ha già annunciato il ricorso: "È una sentenza erronea".

In aula c'erano molti parenti delle vittime. Con loro la Sindaca di Genova, Silvia Salis, e il presidente del Consiglio regionale, Stefano Balleari. Alla lettura delle pene non è seguita un'esultanza. Per le famiglie è arrivato un riconoscimento atteso, non la fine del dolore.

32 CONDANNE

"Sono soddisfatta. Contenti è un'altra cosa", ha detto Egle Possetti, Presidente del Comitato Ricordo Vittime Ponte Morandi. A darle sollievo è soprattutto la tenuta dell'impianto accusatorio: "I tre filoni degli imputati sono stati tutti coinvolti nelle pene". Possetti ha richiamato anche l'aggravante di omicidio stradale, decisiva per allungare i termini di prescrizione. Il verdetto ha attraversato tutti i livelli chiamati a garantire sicu-



rezza, manutenzione e controlli. Michele Donferri Mitelli, ex responsabile delle manutenzioni di Autostrade, ha ricevuto una condanna a 11 anni. Il Tribunale ha inflitto cinque anni e sei mesi ad Antonino Galatà, già Amministratore delegato di Spea, e all'ex numero due di Aspi Paolo Berti. Per l'ex Direttore della vigilanza del ministero delle Infrastrutture la pena è di cinque anni.

Nel complesso le condanne sono 32. Le contestazioni comprendevano, a vario titolo, omicidio colposo plurimo, violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni, omicidio stradale aggravato, crollo

e disastro colposo, lesioni, omissione di atti d'ufficio e falso. Il quadro completo emergerà dalle motivazioni, mentre le difese preparano già il secondo grado.

NESSUNA FATALITÀ

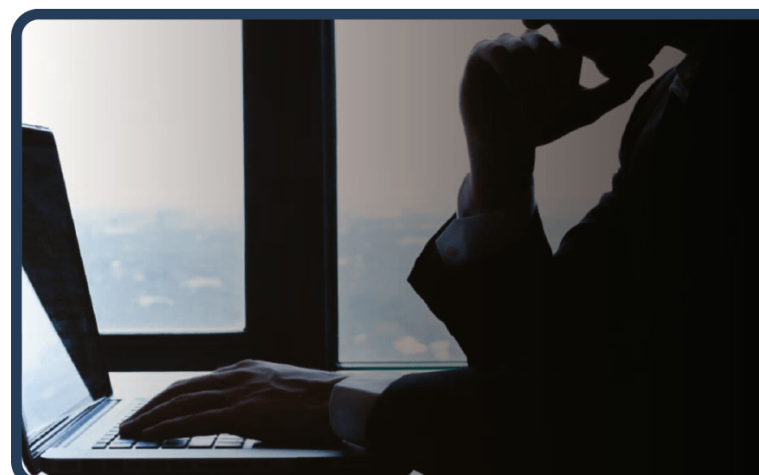
La sentenza accoglie una parte centrale della ricostruzione sostenuta dall'accusa: il disastro non fu una fatalità isolata, ma l'esito di scelte, ritardi e omissioni maturati nel tempo. È il punto che i familiari hanno difeso per anni, dentro e fuori le aule giudiziarie, contro ogni tentativo di ridurre il crollo a un evento imprevedibile. Matteo Salvini, poche ore prima del pronunciamento,

aveva chiesto che le responsabilità venissero pagate "fino in fondo". "Lucrare sulle mancate manutenzioni non ha alcuna giustificazione, né economica né morale", le parole del Ministro delle Infrastrutture. "Nessuna condanna restituirà i loro cari ai familiari delle vittime, però conto che la giustizia sia Giustizia, con la G maiuscola".

Il Viceministro Edoardo Rixi ha definito il verdetto "un passaggio importante nel percorso di verità e giustizia". Per l'esponente del Mi, il ponte non cadde per caso, ma a causa di "gravi errori e omissioni da parte di chi aveva il dovere

di garantire la sicurezza". Resta il peso dei tempi: "Otto anni per arrivare a una sentenza di primo grado sono un tempo lunghissimo".

Dal Partito democratico è arrivato un giudizio netto. Valentina Ghio, Alberto Pandolfo, Luca Pastorino e Lorenzo Basso hanno parlato di una decisione che "squarcia definitivamente il velo delle ipocrisie" e accerta responsabilità per il mancato rispetto degli obblighi di manutenzione. Le scuse presentate da Autostrade pochi giorni prima del verdetto, secondo i parlamentari, sono arrivate "fuori tempo massimo".



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation
Manager

Università e lavoro: ecco dove investire il proprio futuro

ANTONIO CISTERNINO

L'Esame di Maturità del 2026 è ai titoli di coda. Per il 2026 i maturandi in Italia sono complessivamente 527.607 (513.479 interni e 14.128 privatisti).

Il momento della scelta universitaria è tra i più delicati nella vita di un giovane. E in un Paese che cambia velocemente, travolto dalla transizione digitale, dall'intelligenza artificiale e dall'invecchiamento demografico, orientarsi richiede non solo passione, ma anche lucidità strategica. I dati del XXVIII° Rapporto del Consorzio interuniversitario AlmaLaurea (epiteto latino dato all'Università di Bologna dove il consorzio è nato nel 1994) presentati nel 2026 su Laurea e Occupazione, che analizzano il profilo e la condizione occupazionale dei laureati italiani, disegnano una mappa precisa delle lauree più richieste attualmente dal mercato. I dati sono stati ottenuti da un'analisi complessa che ha coinvolto 335 mila laureati nel 2025 e, per la valutazione degli sbocchi lavorativi a distanza, di altrettanti che avevano completato gli studi nel 2020.

I Dati: fotografano un mercato del lavoro che premia con decisione chi ha scelto di investire nella formazione universitaria: l'80% dei laureati trova impiego già entro il primo anno dal titolo, quota che sale al 91,7% a cinque anni. Per le lauree magistrali di secondo livello si raggiunge il 94%.



LE CINQUE AREE CHE DOMINANO IL MERCATO

In cima alla classifica si conferma l'Ingegneria Industriale e dell'Informazione, con un tasso di occupazione a cinque anni del 96%. Robotica, automazione, energia: le aziende cercano questi profili con urgenza, spesso trasformando i tirocini in contratti ancora prima della laurea. Subito dopo, l'Informatica e le Tecnologie ICT (94,8%) vivono un paradosso virtuoso per chi studia:

la domanda supera l'offerta. Cybersecurity, cloud, intelligenza artificiale — i recruiter cercano esperti ancora prima della laurea, con stipendi medi netti che sfiorano i 2.176 euro mensili a cinque anni dal titolo. I dati Excelsior, indagine realizzata da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e le Camere di Commercio che analizza mensilmente e a medio termine i fabbisogni occupazionali e professionali delle imprese,

che individuando le figure più ricercate e le competenze più richieste è a dir poco impietoso: il sistema italiano forma circa 9.000 informatici l'anno, ma le imprese ne chiedono 13.000-14.000. Migliaia di posizioni restano scoperte. Al terzo posto, Architettura e Ingegneria Civile (93,7%), trainate dagli investimenti in infrastrutture, riqualificazione urbana ed edilizia sostenibile. Il quarto posto va all'area Economico-Statistica (91,6%):

percentualmente ridotta rispetto alle precedenti Aree, ma ne ha il primato assoluto in volume occupazionale, ove si prevedono oltre 193.000 inserimenti nel quinquennio 2024-2028. Infine, le Professioni Sanitarie: tassi vicini al 100% per molte specializzazioni mediche, e tempo di attesa quasi nullo per infermieri, fisioterapisti e logopedisti.

UN MERCATO CHE CAMBIA, E GIOVANI CHE CAMBIANO CON ESSO

Il rapporto rivela anche una trasformazione culturale profonda. Sette laureati su dieci dichiarano di non voler più accettare lavori sottopagati o incoerenti con il proprio percorso. Flessibilità, work-life balance (la capacità di bilanciare le proprie responsabilità professionali con la sfera privata), impatto sociale: sono questi i nuovi criteri di scelta. Una generazione più consapevole del proprio valore. Ma restano però anche le zone d'ombra.

Il gender gap nelle STEM (acronimo in lingua inglese di Science, Technology, Engineering, and Mathematics) è ancora marcato: le donne rappresentano il 60% dei laureati italiani, ma solo il 40,5% degli iscritti a percorsi scientifici e tecnologici. E il divario Nord-Sud continua a pesare: laurearsi al Mezzogiorno significa spesso migrare o accettare retribuzioni più basse.

LA SCELTA GIUSTA NON È SOLO QUELLA REDDITIZIA

Gli esperti concordano: i dati occupazionali sono una bussola, non un obbligo. Scegliere Ingegneria Informatica solo per lo stipendio, senza vocazione per la logica, rischia di trasformarsi in un percorso frustrante. La vera ricetta è quella che coniuga attitudini personali e opportunità reali, arricchita da competenze trasversali, lingue, problem solving, lavoro in team, che nel mercato del lavoro di domani faranno sempre più la differenza.

I numeri orientano. La passione sostiene. La preparazione apre le porte.

Alamotor

LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it